

Messaggio

numero	data	Dipartimento
7016	17 dicembre 2014	TERRITORIO
Concerne		

Rapporto del Consiglio di Stato sulla mozione 19 ottobre 2009 presentata da Angelo Paparelli “Sussidio per il rifacimento dei tetti tradizionali”

Signor Presidente,
signore e signori deputati,

la mozione chiede la reintroduzione del sussidio tetti in piode e, nel contempo, di estendere il contributo anche ai tetti tradizionali in coppi, ubicati nelle Valli del Luganese e del Mendrisiotto.

L'oggetto della domanda è nel frattempo venuto parzialmente meno, in quanto, nel 2012, è stato reintrodotta il sussidio sui tetti in piode nel quadro del messaggio n. 6495 concernente il Piano di utilizzazione cantonale dei paesaggi con edifici e impianti protetti (PUC-PEIP) e la valorizzazione del paesaggio rurale tradizionale.

La direttiva del novembre 2012 elaborata dal Dipartimento del territorio definisce in quali casi può essere accordato il sussidio tetti in piode, differenziando le situazioni in funzione dell'appartenenza o meno alla zona edificabile. Per quanto attiene agli interventi in zona edificabile la direttiva riprende le modalità in vigore fino al 2003 e accorda il sussidio in 28 località del Cantone (tutte nel Sopraceneri e incluse nell'Inventario degli insediamenti di importanza nazionale). I tetti di questi insediamenti sono costituiti per la maggior parte in piode; le misure pianificatorie (obbligo del tetto in piode) combinate con l'incentivo finanziario hanno contribuito al mantenimento delle coperture tradizionali. I risultati di questa politica che ha preso avvio negli anni 80 sono ben visibili nel territorio montano del Ticino e possono senza dubbio essere considerati positivi. La direttiva prevede inoltre di accordare il sussidio anche al di fuori delle località di cui sopra, allorché l'edificio è situato in un insediamento caratterizzato in massima parte da tetti in piode. Oltre ai due casi descritti il sussidio, in casi eccezionali, può essere concesso laddove l'edificio è particolarmente significativo.

Per quanto attiene al territorio fuori zona edificabile, il DT ha deciso di accordare il contributo nei casi in cui il rifacimento del tetto in materiale tradizionale è prescritto dalle normative del Piano di utilizzazione cantonale dei paesaggi con edifici e impianti protetti (PUC-PEIP). Il sussidio per i tetti in piode è quindi visto come una forma di incoraggiamento e sostegno ai proprietari che si vedono obbligati a ripristinare la copertura tradizionale. Il sussidio agli edifici situati fuori zona edificabile è una novità della direttiva 2012 e in precedenza non veniva accordato.

Il finanziamento per lo stanziamento dei sussidi per i tetti in piode è coperto dal già citato credito quadro di 3.2 milioni di franchi approvato dal Gran Consiglio il 28 giugno 2012, destinato a misure concrete per interventi di valorizzazione del paesaggio. Fino ad ora sono state rilasciate 55 promesse di sussidio per un importo totale di ca. 1 mio di franchi.

Il CdS valuta in termini positivi l'effetto della reintroduzione dei sussidi tetti in piode: a beneficiare non è soltanto l'immagine del paesaggio tradizionale, ma anche la microeconomia nelle regioni periferiche, legata a questa attività.

Lo scrivente Consiglio non ritiene tuttavia che questa misura vada estesa anche a i tetti in coppi. In primo luogo la differenza di costi tra la copertura in tegole e quella in coppi non è tale da giustificare il pagamento di contributi pubblici. Inoltre l'obbligo di tetti in coppi in talune località è equiparabile ad altri vincoli, non indennizzati che derivano dall'applicazione delle norme di piani regolatori a tutela dei nuclei.

Lo scrivente Consiglio ritiene pertanto che sia corretto allocare le limitate risorse finanziarie verso gli interventi più onerosi, e quindi verso i tetti in piode, senza estendere il sussidio ad altri tipi di coperture.

Vogliate gradire, signor Presidente, signore e signori deputati, l'espressione della nostra massima stima.

Per il Consiglio di Stato:

Il Presidente, M. Bertoli

Il Cancelliere, G. Gianella

Annessa: Mozione 19 ottobre 2009

MOZIONE

Sussidio per il rifacimento dei tetti tradizionali

del 19 ottobre 2009

Ho già avuto modo di porre più volte l'accento sul fatto che il Ticino può vantare peculiarità uniche anche in fatto di "architettura spontanea" a dipendenza della regione nella quale i rustici fuori zona e le case dei nuclei storici sono ubicati.

Ben si sa che le case tipiche delle Valli Maggia, Onsernone, Verzasca, tanto per citarne alcune, dal profilo estetico o se preferite architettonico, nulla hanno a che vedere con quelle delle Valli del Luganese o del Mendrisiotto. Non per questo le case dal tetto in piode, il cui rifacimento è indubbiamente più costoso di quelle sottocenerine dal tetto in coppi posati alla piemontese o alla lombarda, devono godere (solo loro) di un particolare aiuto finanziario da parte del Cantone, atto a ridurre gli elevati costi di ristrutturazione.

Se un tetto in piode ha un costo approssimativo (carpenteria e lattoneria compresa) di ca. fr. 800.- il metro quadro, quello in coppi posati alla piemontese costa ca. fr. 500.- il mq, mentre quello eseguito alla lombarda con sottotetto in assito costa ca. fr. 550.- il mq.

L'obbligo di mantenere le caratteristiche originali di edifici rurali dal tetto in coppi non si differenzia quindi, sul principio, dall'obbligo che riguarda il mantenimento dei caratteristici edifici in sasso a vista dal tetto rigorosamente in piode. Come accennato sopra, l'unica differenza è riscontrabile nei costi di rifacimento delle coperture.

Pertanto, nulla osta al mio personale sostegno alla mozione Badasci del 19 ottobre 2009, a condizione però che il medesimo trattamento che si intenderà riservare ai tetti in piode venga poi applicato anche ai tetti in coppi proporzionalmente al loro costo unitario, cioè del loro usuale costo al metro quadro.

Per quanto sopra esposto chiedo al Consiglio di Stato:

- di reintrodurre il sussidio per i tetti tradizionali in piode estendendolo anche ai tetti tradizionali in coppi;
- di prevedere l'ammontare del sussidio già nel Preventivo 2010.

Angelo Paparelli